

# Che cos'è la gloria?

EDOARDO MONTI

**"Maledetto sia Copernico!"**, diceva il personaggio di Mattia Pascal nel celebre romanzo pirandelliano. Secondo lui, dacché l'astronomo aveva propugnato nel mondo la visione eliocentrica dell'Universo, l'umanità – da un giorno all'altro – aveva perso ogni importanza. Non era più al centro del cosmo, e non meritava l'immortalità. La presente raccolta di saggi di Aldo Onorati e Fabio Pierangeli – incentrata sull'evoluzione del concetto di gloria – ha riportato alla mia mente l'ironia di quell'esclamazione – giacché chi aspira alla fama ambisce a esser immortale.

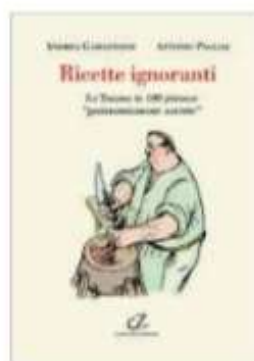
**Gloria e virtù:** Dante, Leopardi, gli altri è un volumetto breve ma assai curato. Sulla scorta delle opere di cinque autori illustri, vi si traccia una "storia" del desiderio – tutto umano – di sveltare sui propri simili e trascendere ciò che è terreno. Che cos'era la gloria per Dante Alighieri? E cos'era per Ugo Foscolo, per Giacomo Leopardi, per Arthur Schopenhauer o Ippolito Nievo? La scelta di questi nomi non è casuale, in quanto mostra come tale concetto sia stato sottoposto, nel corso dei secoli, a diverse interpretazioni.

**Nel mondo classico** la gloria era legata strettamente alla virtù, ossia a un complesso di doti morali. Nondimeno, a mano a mano che la civiltà dell'uomo è andata avanti – allontanandosi dal *mos maiorum* –, l'idea della grandezza mondana ha iniziato a liberarsi da vincoli etici, mutando la propria forma. In Machiavelli, ad esempio, il valore del Principe non si misura in base alla virtù classicamente intesa. E così, giungendo sino a Leopardi e a Schopenhauer, ci troviamo davanti a un sentire più "attuale", secondo cui la fama è spesso avulsa dal merito.

**Oggi – in** un mondo ove l'uomo sa di essere un nulla nell'Universo (come affermava Mattia Pascal) – ha senso affannarsi, sacrificando magari l'intera vita, pur di raggiungere una gloria effimera? Il libro di Onorati e Pierangeli, ovviamente, non dà una risposta diretta. Però può aiutarci a trovarla.



ALDO ONORATI,  
FABIO PIERANGELI  
**Gloria e virtù: Dante,  
Leopardi, gli altri**  
Paolo Loffredo Editore, 2021  
pp.100, euro 11,50



ANDREA GAMANNOSSI  
ANTONIO PAGLIAI  
**Ricette ignoranti  
La Toscana in  
100 pietanze  
gastronomicamente  
scorrette**

Carlo Zella, 2019

pp.138, euro 13,00

Un libro curioso a partire da titolo: ignorante come sostantivo indica una persona scorbutica, rozza, coatta mentre il termine applicato alle ricette toscane del libro segnala piatti pesanti, "politicamente scorretti", non apprezzate dai dietologi, piccanti e con aglio; gli Autori per mettere ordine nella loro elencazione di oltre 100 ricette suddividono le pietanze proposti secondo le "sfumature dell'ignoranza": Così tra i piatti *scandalosi* troviamo quelli in cui sono presenti e rane, o il sangue del maiale, poi vi sono i *lardosi* non certamente adatti a chi ha il colesterolo alto, i piatti *rozzi*, quindi i *riciclati* con riferimento alla cucina povera in cui in mancanza di altro si fa di necessità virtù, i piatti *ignobili* (frattaglie&co) e infine *gli indimenticabili* per l'impegno e durata della digestione. Comunque già a scorrere i titoli vi verrà all'inizio l'acquolina poi subito dopo una irrefrenabile voglia di farvi male, d'altra parte *Semel in anno licet insanire!*  
(Sergio Auricchio)